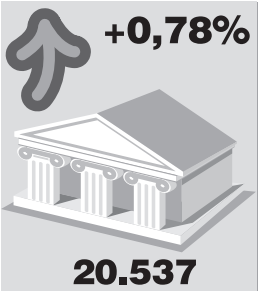

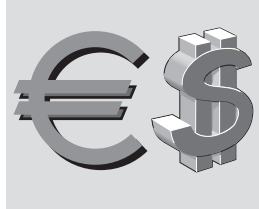


mibtel	 <p>+0,78% 20.537</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 39,90</p>	euro/dollaro	 <p>1,2168</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

Sacco e Vanzetti
canzoni d'amore e di libertà
in edicola il vhs con l'Unità a € 7,50 in più

Giorni di Storia Sciopero!
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Fiat Auto, tutto il potere a Demel

Al via la rivoluzione di Marchionne. «Una nuova struttura per cambiare mentalità»

Giampiero Rossi

MILANO Cancellati i presidenti dei marchi automobilistici Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Con l'abolizione delle "business unit" e l'avvio della nuova organizzazione avviata dal gruppo, ora tutti i poteri si concentrano nelle mani dell'amministratore delegato e direttore generale di Fiat Auto Herbert Demel.

La nuova struttura organizzativa voluta dal numero uno del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, infatti prevede solo la separazione delle attività commerciali dei tre marchi. Obiettivo dell'operazione, come spiega lo stesso Marchionne, è quello «dare vita a una struttura più snella, più efficiente e più competitiva valorizzando le competenze, le doti di leadership e le qualità personali dei manager per formare la squadra che da oggi, sotto la direzione di Herbert Demel, avrà il compito di guidare la trasformazione culturale e il rilancio dell'auto».

Nella nuova organizzazione il marchio Fiat va ad interim a Demel, quello Alfa Romeo sarà gestito dall'ex responsabile della business unit Daniele Bandiera, mentre per Lancia ci sarà l'ex

vicepresidente della business unit Luca De Meo. L'ex responsabile della business unit di Fiat e Lancia, Gianni Coda, invece, assume l'incarico strategico degli acquisti. Confermato anche Lapo Elkann, fratello del vicepresidente del gruppo Fiat John Philip detto Jaki, che allarga il suo ambito di azione alla promozione di tutti e tre i marchi. In tutto saranno 28 i responsabili delle funzioni che riportano direttamente all'amministratore delegato. E, per la prima volta, tra loro c'è una donna: Angioletta Boero, 52 anni, che dirigerà il settore Sviluppo Prodotto dei Veicoli Commerciali.

«Nel definire la nuova struttura di Fiat auto abbiamo scelto persone che, per esperienze professionali e carattere, siano in grado di farsi loro stesse promotrici di una diversa mentalità - è il commento di Sergio Marchionne - in base alla loro attitudine al lavoro di squadra e al raggiungimento degli obiettivi, sono persone votate al miglioramento continuo». Il cambiamento manageriale di persone e di mentalità - spiega ancora l'amministratore delegato del gruppo Fiat - sviluppa la responsabilità, favorisce la rapidità decisionale e l'attivazione di sinergie fra le funzioni e porterà sicuramente molti benefici, a livello di

IL NUOVO TEAM
A poco più di un mese dall'annuncio effettuato il 26 luglio dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, incomincia a lavorare la squadra che dovrà gestire il cambiamento culturale e operativo dell'azienda

La nuova struttura organizzativa di Fiat Auto
Ognuno dei tre marchi della Fiat Auto avrà soltanto una struttura commerciale, mentre saranno centralizzate le attività più importanti come la progettazione, il design e la produzione

Amministratore Delegato e Direttore generale: Herbert Demel
Accentra tutti i poteri di Fiat Auto con la scomparsa delle Business Unit, che erano costituite per dare autonomia ai tre marchi Fiat, Alfa Romeo e Lancia
28 i responsabili di funzioni che riporteranno direttamente a Demel

DIVISIONE COMMERCIALE INDIPENDENTE PER I SINGOLI MARCHI

- ▶ **Herbert Demel** (ad interim) marchio Fiat
- ▶ **Daniele Bandiera** marchio Alfa Romeo
- ▶ **Luca De Meo** marchio Lancia
- ▶ **Pier Luigi Zanframundo** Veicoli commerciali
- ▶ **Lapo Elkann** responsabile della promozione di tutti i marchi Fiat
- ▶ **Gianni Coda**, già capo della Business Unit, responsabile degli Acquisti
- ▶ **Nevio Di Giusto** amministratore delegato di Elasis (società del gruppo Fiat con sede a Pomigliano d'Arco che svolge attività di Ricerca e Sviluppo per l'ingegneria automobilistica)

P&G Infograph

efficienza operativa, gestione delle risorse e riduzione dei costi.

Ma al di là dei proclami ottimistici dei vertici del Lingotto, per la casa automobilistica torinese resta una realtà decisamente difficile: anche ieri il mondo politico e sindacale, infatti, ha concentrato l'attenzione non tanto sul nuovo assetto organizzativo del management Fiat quanto piuttosto sulla nuova ondata di cassa integrazione che si è abbattuta sui lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo: «Bisogna concordare con l'azienda la data di una riunione per continuare quel confronto che avevamo iniziato prima delle vacanze - commenta il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi - vi sono problemi aperti ad iniziare da Iveco e New Holland, siamo pronti ad un confronto con Fiat». E fotografa la situazione in tutta la sua drammaticità l'intervento a Radio radicale del deputato dei Ds Salvatore Buglio, che in passato ha lavorato proprio nella fabbrica della famiglia Agnelli: «Quello che costringe la Fiat a ricorrere alla cassa integrazione è la presenza di migliaia di lavoratori in esubero rispetto alla quota

di mercato dell'azienda automobilistica torinese - ha spiegato ieri - se oggi la Fiat dovesse

avere i dipendenti per la quota di mercato che ha, allora dovrebbe accantonare qualche migliaio di lavoratori. Questi lavoratori non dovrebbero essere licenziati, ma formati dopo un'indagine di mercato, come succede in Germania ed in altre parti, e indirizzati in altre aziende e attività lavorative. In Italia - prosegue il deputato ex operaio - questo ragionamento non si fa, per cui la Fiat, faccio un esempio, che oggi avrebbe bisogno di 20.000 lavoratori e lavoratrici se ne deve invece caricare 50.000, e come succede dall'inizio dell'anno per esempio negli stabilimenti di Cassino per due settimane al mese, deve caricare questi lavoratori con la cassa integrazione in parte all'azienda e in parte allo stato, alla collettività. È un errore gravissimo. O ci mettiamo in testa che in certi momenti occorrono scelte radicali, non per penalizzare i lavoratori ma per cercare di creare un mercato meno asfittico e distribuire i lavoratori nelle zone dove c'è la

possibilità di essere ancora utili - conclude Buglio - oppure avremo dei lavoratori che in un anno lavorano tre o quattro mesi, che sono a carico dello stato e che sono penalizzati sul piano del salario e sul piano psicologico perché si sentono inutili».

l'intervista
Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

«Una valutazione sul nuovo assetto potrà essere data soltanto nei prossimi mesi, di avvicendamenti ne abbiamo già visti fin troppi»

«Ma la vera questione resta il piano industriale»

MILANO Il nuovo organigramma manageriale della Fiat? «Lo valuterà il tempo, ne abbiamo già visti troppi di cambiamenti e di svolte in questi ultimi anni. Semmai è bene insistere nel considerare quella della Fiat una questione nazionale». Il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, non si scompone più di fronte alle presunte nuove fasi della Fiat. Troppi, in effetti, sono stati gli avvicendamenti, i piani e gli annunci ai quali purtroppo non sono seguiti reali miglioramenti della situazione dell'azienda. Al leader delle tute blu della Fiom interessa molto di più che si ricominci a discutere quanto prima di investimenti, piani indu-

striali, nuovi modelli, ricerca e, anche, del possibile intervento pubblico in una crisi che ricorda da vicino quella dell'Olivetti e di tutta l'informatica italiana.

Rinaldini, quindi lei resta freddo di fronte ai commenti con cui l'amministratore delegato Marchionne ha accompagnato la presentazione della nuova organizzazione del settore auto della Fiat?

«Si tratta di un assetto preannunciato di fronte al quale non credo sia il caso di sbilanciarsi in valutazioni affrettate. Siamo di nuovo di fronte a una ridefinizione del gruppo dirigente che saremo in grado di valuta-

re soltanto nei prossimi mesi. D'altra parte non ci si può accodare a coloro che dicono "è la volta buona" ad ogni cambiamento avvenuto alla Fiat negli ultimi mesi e anni».

Ma si tratta comunque di un intervento strutturale in grado di produrre effetti sul cuore dei problemi Fiat?

«Finché non ci si confronta su un piano industriale è impossibile ragionare su questo. Non c'è dubbio, però, che la Fiat attraversa una fase di caos che adesso investe proprio le prospettive industriali: i dati purtroppo parlano chiaro, siamo in una situazione tutt'altro che stabilizzata».

E infatti è già arrivata una nuo-



Gianni Rinaldini

va pioggia di cassa integrazione a Termini Imerese, a Cassino e a Torino.

«Appunto, senza contare che ci sono segnali sempre più evidenti della fine imminente della produzione dei motori Powertrain, che significherebbe fermare attività a Torino e ad Arese. Tutti segnali negativi sui quali si aprirà un inevitabile confronto con i dirigenti Fiat già in questo mese».

Vi aspettate che vi sottoponga un problema di esuberi?

«Di preoccupante c'è la questione che riguarda il ruolo della General Motors. In agosto il "Financial Time", cioè il quotidiano americano

che già in passato si è rivelato sempre ben informato sulle vicende Fiat-Gm, ha pubblicato un articolo molto dettagliato in cui di fatto si preannunciava la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. È evidente, in ogni caso, che siamo a un punto di svolta per l'intera vicenda della Fiat, una situazione che ricorda troppo da vicino quella dell'Olivetti e di tutta l'informatica italiana e, aggiungerei, quella dell'Alitalia».

E questa svolta quale potrebbe essere?

«L'unica possibilità di una svolta positiva è legata all'investimento di nuove risorse, che significherebbe ricerca, sviluppo, nuovi modelli e an-

che, secondo noi, il coinvolgimento di nuovi soggetti, compreso il settore pubblico. Altrimenti il percorso della Fiat è già scritto e non è neanche di lungo respiro, già nel 2005 si rischia di vederne i primi pesanti effetti. D'altra parte i dati sulle quote di mercato e sulle immatricolazioni sono assolutamente negativi, anche se qualcuno lo scopre solo adesso. Per tutti questi motivi, quindi, non insistiamo nel dire che occorre considerare quella della Fiat una questione nazionale prioritaria, perché la sopravvivenza di quest'azienda coincide con l'esistenza di un'industria italiana dell'automobile».

gp.r.

Ieri incontro di quasi cinque ore fra i tre segretari generali dei metalmeccanici che si sono dati un nuovo appuntamento per il 23 settembre. Al centro della discussione, contenuti e regole

Fiom, Fim e Uilm: obiettivo piattaforma unitaria per il contratto

Laura Matteucci

MILANO È ripartita la difficile marcia verso la stesura di una piattaforma unitaria Fim, Fiom, Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il primo incontro - poco meno di cinque ore nella storica sede unitaria di corso Trieste a Roma - si è tenuto ieri, e un secondo è già stato fissato per il 23 settembre. Cauti ma ottimistici i commenti dei segretari di categoria: «Si è avviato un confronto tra Fim, Fiom e Uilm - dichiara il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini in una nota - sia sul percorso democratico che sul merito delle richieste rivendicative. Scopo di tale confronto che proseguirà nelle prossime settimane è quello di verificare le condizioni per una piattaforma unitaria». Il contratto delle tute blu sca-

drà a fine dicembre, e agli ultimi due rinnovi si è arrivati senza la firma della Fiom (due anni fa, per la controparte, ha firmato Alberto Bombassei, allora presidente di Federmecanica e oggi responsabile delle relazioni sindacali per Confindustria).

Contenuti e regole della piattaforma, quindi, sono stati i temi preliminari ieri in discussione. Per cercare di arrivare ad una piattaforma unitaria Fiom, Fim e Uilm stanno facendo «uno sforzo», come afferma anche il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli, che commenta la riunione di ieri sottolineando che «si è continuato a discutere senza rompere. C'è materia per continuare a provarci». Caprioli ha sottolineato come ci siano ancora punti di divisione tra i sindacati, ma anche che c'è già un aggiornamento per una nuova riunione il 23 settembre.

Le tute blu della Cgil ricordano Sabattini

MILANO Un libretto rosso di 60 pagine, con il suo viso sorridente in copertina e dentro tre discorsi, compreso l'ultimo, e la biografia: così la Fiom di Bologna e quella di Reggio Emilia hanno voluto ricordare Claudio Sabattini, l'ex segretario generale della Fiom scomparso il 3 settembre di un anno fa. «Abbiamo voluto ricordarlo con le cose che diceva - ha spiegato illustrando l'opera Maurizio Landini, segretario bolognese della Fiom - cose che sono anche straordinariamente attuali. Perché nei discorsi vengono affrontati temi come la guerra, la democrazia e la centralità del lavoro». I tre discorsi sono stati pronunciati fra il novembre 2002 e il luglio 2003. La cerimonia ufficiale in ricordo del leader scomparso è invece prevista per domani al castello di Lagopesole (Potenza). Non sarà, però, una commemorazione, bensì un convegno, dal titolo «Politica industriale e modello contrattuale tra declino e sviluppo», al quale parteciperanno anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, e i segretari generali di altre cinque organizzazioni di categoria della Cgil.

Del contratto la Fim parlerà anche nel proprio esecutivo nazionale fissato per l'8-9-10 settembre ad Amelia (Terni), dove il 9 interverrà il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta. Sempre prima del 23 si riuniranno gli organismi anche della Fiom (8-9 settembre è fissato il comitato centrale) e della Uilm (il 14-15 settembre appuntamento per la direzione).

Un confronto, quello sul rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici, che si intreccia con la discussione aperta tra le confederazioni sulle nuove regole contrattuali (un aspetto che coinvolge direttamente anche Confindustria). Non ha suscitato troppi entusiasmi l'ultima uscita sull'argomento del leader della Uil, Luigi Angeletti: «Presteremo piattaforme, inclusa quella dei meccanici, che non rispettano le vecchie regole. Meglio, allora, disdire quel-

l'intesa», ha dichiarato. Prima le nuove regole, poi i rinnovi, insomma. Esattamente il contrario di quanto dicono Cgil e Cisl.

«Non sarà un autunno facile», spiega il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni. Innanzitutto, per i 6 milioni di lavoratori pubblici e privati che aspettano il nuovo contratto nazionale, Bonanni sostiene che «quei contratti vanno rinnovati subito e, di certo, non con i tassi stabiliti dal governo». L'accordo del '93 «stabiliva che il tasso di inflazione programmato fosse deciso dal governo insieme alle parti sociali. Il governo invece, ha tradito quel patto». Per questo, vanno «rinnovati subito i contratti scaduti - dichiara Bonanni - e poi va affrontata la riforma contrattuale». Secondo Bonanni, si dovrebbe dare più forza «sia al livello territoriale che a quello aziendale: un secondo livello

aziendale quando ci sono in ballo grandi aziende. Dove ci sono molte piccole e medie aziende, invece, serve il livello territoriale perché non c'è la forza per affrontare i rinnovi contrattuali nelle piccole realtà». «Solo nel secondo livello - conclude il numero due della Cisl - è possibile affrontare il legame che deve esserci tra salario reale, produttività, competitività, formazione continua».

ERRATA CORRIGE

In riferimento all'avviso di licitazione privata del Comune di Mirandola (MO), pubblicato il 26 agosto 2004 sull'Unità ed. Nazionale, ad oggetto l'affidamento di servizi tecnici professionali di ingegneria ed architettura per i lavori di costruzione della nuova scuola media ed elementare - 1° stralzo, il numero di telefono del servizio L.P.P. è 0535/29515 e non 0532/29515 come erroneamente riportato.